

1Maggio

Le tante incertezze della variante indiana

*Il forse è la parola più bella del vocabolario italiano,
perché apre delle possibilità, non certezze...
Perché non cerca la fine, ma va verso l'infinito.*

Giacomo Leopardi

Quando tenevo il mio corso di Istologia & Embriologia invitavo i miei studenti a recitare mentalmente all'inizio della lezione una preghiera: *Buon Dio dacci delle certezze su cui poter dubitare*. Non solo perché la conoscenza umana è incerta, inesatta e parziale, (la stessa vita umana è un "esperimento dall'esito incerto") ma anche perché *l'incertezza* è la condizione perfetta per spingerci a scoprire le nostre possibilità. La nostra vita si svolge *nell'incertezza*, per quanto ci si sforzi del contrario. Ogni nostra decisione è condannata a essere arbitraria; nessuna è esente da rischi e assicurata contro l'insuccesso e i rimpianti tardivi. Per ogni argomento a favore di una nostra decisione troviamo un argomento contrario non meno convincente

Sfuggire all'*incertezza* è un ingrediente fondamentale, o almeno il tacito presupposto, della conoscenza. È per questo che una conoscenza "*autentica, adeguata e totale*" sembra rimanere costantemente a una certa distanza da noi: come un orizzonte che, come tutti gli orizzonti, si allontana ogni volta che cerchiamo di avvicinarci a esso.

Nonostante le tante ma inutili informazioni tutto quello che negli ultimi mille giorni è accaduto e sta accadendo negli ultimi mille giorni è simile ad un incubo, un inesplicabile mistero. Dubbio, incertezza, sospensione di giudizio su cosa sia più opportuno fare sembrano essere l'unica risposta alle nostre più minuziose indagini sperimentali. A volte mi viene di pensare che forse è meglio che sia così, anche se un *male incerto* provoca inquietudine perché, in fondo, speriamo fino all'ultimo che non sia vero; ma un male sicuro, invece, ci fa sprofondare e vivere in una squallida tranquillità. Adesso, nel tempo della pandemia, l'incertezza è diventata *il rifugio della speranza*. (Henri-Frédéric Amiel)

Stamattina sto provando a mettere insieme [le dichiarazioni](#) della settimana rilasciate dagli esperti su la variante della settimana: la variante indiana la più incerta (almeno fino ad oggi) delle varianti definita la variante delle varianti" .L'esperto della Liguria la definisce "*prevedibile e innocua*" mentre quello lombardo: "*preoccupante...*" I commenti degli esperti alternano i "*molto più infettiva, ma meno grave*" ai "*meno infettiva ma più grave*" i più prudenti in un ecumenico "*variante insolita*". Tutte accompagnate dall'insicurezza del condizionale [potrebbe](#). (*potrebbe essere vero se soddisfatte alcune condizioni*)

La variante che si sta studiando si chiama **B.1.617** ed è comparsa in India nell'ottobre 2020 con la variante **B.1.618**, che *sembirebbe* meno aggressiva. A complicare la situazione c'è il fatto che la **B.1.617** fa già parte di una 'famiglia', i cui membri sono tre versioni chiamate **B.1.617.1**, **B.1.617.2** e **B.1.617.3**. Di queste "soltanto la **1** e la **3** presentano una doppia mutazione". Su queste due '*varianti della variante*' si sta concentrando l'attenzione. Le mutazioni che stanno studiando sono la **E 484 Q**, presente nelle varianti brasiliana (P.1) e sudafricana (B.1.351.V2), e la **L 452 R**, descritta nella variante californiana (B.1.429) . Della prima *si ipotizza* che "è in grado di sfuggire agli anticorpi, sia a quelli prodotti dal vaccino, sia a quelli generati da chi è guarito" e *si sospetta* che l'associazione con la L 452 R potrebbe potenziarne l'effetto" La variante **B.1.617** è stata segnalata finora ad oggi in quasi 20 Paesi; dei due i casi accertati in Italia (presumibilmente nelle prossime ore se ne aggiungeranno altre) al momento non

sappiamo ancora quale sia la variante indiana identificata. *"La nostra capacità di monitorare le varianti ha una sensibilità bassissima"*, ha rilevato il microbiologo Andrea Crisanti, dell'Università di Padova a Sky TG24. *"Non sappiamo qual è il repertorio delle varianti in Italia, facciamo un test parziale, una volta ogni 15-20 giorni, su un campione molto limitato e su pezzi del virus estremamente limitati: va cambiata la strategia"*

La variante **B.1.617** è ancora sottoposta a indagini e *si può ancora dire molto poco* in relazione alla sua trasmissibilità e agli effetti che su di essa hanno i vaccini. Sappiamo che circa il **70%** delle sequenze genetiche del virus sarsCoV2 caratterizzate finora in India si riferiscono a questa variante, ma è anche vero che *questo dato non significa molto*, visto che le sequenze ottenute in India sono poche: appena *un migliaio su 4 milioni di casi*".

Uno dei pochi dati certi, che in parte giustifica la preoccupazione è che la campagna di vaccinazione indiana è in pieno caos per la mancanza delle dosi. Numerosi stati annunciano oggi di dover posticipare la vaccinazione dei cittadini tra i 18 e i 44 anni, che avrebbe dovuto partire dal 1 maggio. Ieri in tutto il paese sono state aperte le prenotazioni online sulle due app del governo, ma i cittadini hanno denunciato moltissimi problemi tecnici.

Il quotidiano **Times of India** scrive che almeno dodici degli stati che hanno ordinato le dosi alle due aziende farmaceutiche indiane, *Serum Institute of India* e *Bharat Biotech*, dichiarano di non avere avuto risposte certe sulle consegne. Il governo del Maharashtra fa sapere che potrà avviare la campagna solo alla fine di maggio, quello del Madhya Pradesh annuncia la sospensione di una settimana delle dosi agli over 45, per dare la precedenza ai più giovani, mentre anche il governo di Delhi informa che l'inizio sarà posticipato di qualche giorno.

Questa fase della campagna, che apre l'accesso al vaccino a tutti gli indiani maggiorenni, prevede che siano i singoli stati ad approvvigionarsi e a gestire le forniture. Da metà gennaio in India sono stati vaccinati 140 milioni di persone, con la priorità a operatori sanitari, appartenenti a forze dell'ordine, e tutti coloro che lavorano a contatto col pubblico: il governo aveva promesso di vaccinare entro giugno 600 milioni di persone, ma le lentezze della produzione, e l'ondata travolgente di casi delle ultime settimane ha messo il freno alla campagna e le conseguenze potrebbero arrivare fino a noi per la migrazione continua di braccianti agricoli nelle campagne dell'agro pontino.

Negli ultimi giorni articoli talvolta con toni allarmati *hanno messo in dubbio* la capacità dei vaccini finora autorizzati di contrastare la "variante indiana". Al momento non ci sono elementi per sostenere che i vaccini siano più o meno efficaci contro **B.1.617**. Contro la "variante inglese" i vaccini che abbiamo a disposizione si sono rivelati efficaci, nonostante fossero stati sviluppati ben prima del suo arrivo. Contro le varianti emerse in Sudafrica e Brasile l'efficacia sembra essere un poco inferiore, ma anche in questo caso *sono in corso studi e approfondimenti*. In generale, è difficile che un vaccino contro uno specifico tipo di virus si riveli totalmente inefficace nei confronti di una sua variante. Anche nello scenario peggiore, i vaccini finora autorizzati *dovrebbero* mantenere comunque una buona efficacia contro **B.1.617**.

Oggi in questa euforica atmosfera (?) tra "ripartenze ragionate" e "Recovery Green" guardiamo al futuro con la speranza che l'incerto possa diventare certo, come sperava Pascal: *Non è certo che tutto sia incerto*.